

Melting pot



ANTI GELO

ARCHITETTURA TRADIZIONALE FUORI,
CUSCINI INDIANI, ISPIRAZIONI
LIBANESI E SEDIE SWISS MADE
DENTRO. SULLE ALPI LO CHALET
È CALDO E COSMOPOLITA

TESTO — JEREMY CALLAGHAN

FOTO — GAELLE LE BOULICAUT

Gli interni, progettati dagli elveticci Atelier Zürich mescolano stili diversi. Dal classico legno chiaro per i rivestimenti ai cuscini colorati dal mood orientale. Poltrona della serie Classics di Bokja, sgabello Kari-Johan, collezione Ikea PS

FUORI CITTÀ

Nella sala da pranzo inondata di luce, tavolo su disegno dello studio Atelier Zürich e sedie Moser in legno di pino massello dell'azienda svizzera Horgenglarus. Sospensioni in tessuto di Chehoma, applique Original BTC



La scala di accesso alla stanza giochi - affacciata sul living - in pietra saponaria e legno massello. È il luogo preferito di Lara, Margaux e Jade, le tre piccole di casa. Sulla parete, a destra, lampada di lana Matt, Llot Llov.





LA SAPONARIA È UNA PIETRA ORMAI PASSATA DI MODA. MA IN UN CONTESTO COSÌ LIBERO, A TRATTI SPERIMENTALE, SEMBRA TORNARE DI PIENA ATTUALITÀ

Cucina e camino sono il cuore della residenza progettata dagli architetti di Basilea Miller & Maranta. Il pavimento è di piastrelle realizzate a mano di Lehm Ton Erde, l'azienda dell'austriaco Martin Rauch, noto per i progetti eco-sostenibili (a sinistra). Scorcio dello chalet (sotto)



Del nuovo volume in legno scuro con grandi finestre in cima alla montagna parlavano tutti. Tutti i cinquantasette abitanti di Wergenstein, microscopico villaggio sperduto tra le alpi svizzero-tedesche. In paese si diceva che non fosse la solita baita tipica delle loro parti. Così Yonca, la vulcanica padrona di casa, una volta ultimati i lavori ha lanciato un passaparola: vi aspetto per una cioccolata calda: «Non è stato difficile, ci conosciamo da più di dieci anni e fino a poco tempo fa avevamo un villino nel centro del paese», racconta. Sullo chalet nuovo, però, aveva mantenuto un certo riserbo. Il giorno dell'inaugurazione c'è stato grande stupore. «Volevamo un'interpretazione moderna della baita tradizionale, niente di ostentato o appariscente», dice. Quando parla di 'interpretazione moderna' si riferisce al brief dato allo studio Miller Maranta Architekten di Basilea, che si è occupato

della progettazione della struttura. Desideravano mantenere la stessa austerità della casa precedente - divenuta ormai troppo piccola - ma con geometrie più organizzate e una vista sconfinata sulle montagne. Questa volta inoltre - lei di origini turche, lui scozzesi, entrambi globetrotter per necessità - volevano arredi che esprimessero la loro anima cosmopolita. Per questa ragione hanno chiamato gli interior designer elvetici di Atelier Zürich. Loro, eclettici e rigorosi, hanno trasformato una classica baita d'alta quota in una sorta di interessante connubio di tradizione, cenni orientali e poetica nordica. Ecco come l'occhio dei visitatori è stato catturato immediatamente dai cuscini indiani acquistati in Rajasthan o dalla poltrona patchwork disegnata dal team libanese di Bokja - così insoliti e azzeccati - o dalle lampade in tessuto colorato che illuminano la sala da pranzo.

Margaux pronta per una passeggiata sulla neve. Non manca la classica catasta di legna appena fuori dalla porta e lo slittino Schiefer (a destra). Nella camera da letto padronale interamente rivestita in legno, lampada arrotolata Matt di Llot Llov e applique da lettura dei londinesi Original BTC (sotto)



Qualcuno avrà anche apprezzato il controcanto classico della storica lampada AJ Floor del designer danese Arne Jacobsen o le intramontabili sedie di pino massello della svizzera Horgenglarus. Interni dall'anima leggera, a proprio agio tra materiali onesti e forti come l'abete o la pietra saponaria. Cuore dello chalet sono proprio la cucina e il camino, entrambi in saponaria e aperti sulla sala da pranzo: «Lo sappiamo, è un materiale passato di moda da tempo», dice l'architetto Quintus Miller, «ma ci è sembrato possibile riattualizzarlo in questo contesto così libero, a tratti sperimentale. Inoltre le qualità di diffusione e mantenimento del calore restano imbattibili», spiega. E, aggiungiamo, creano immediatamente un'atmosfera calda e accogliente. Tutti hanno adorato le piastrelline blu scuro che rivestono il pavimento di cucina e sala da pranzo. Sono dell'atelier di Martin Rauch,

austriaco famoso per i suoi manufatti raffinati ed ecosostenibili. La sensazione è di stare in un ambiente vernacolare ma anche iper-contemporaneo e funzionale. La stanza giochi per esempio si trasforma all'occorrenza in una confortevole camera degli ospiti, con buona pace delle bambine, che hanno eletto a spazio preferito la scala cubica in saponaria e legno. O il piccolo ufficio ricavato in una nicchia del living: «Qualche volta mi rifugio qui da sola per lavorare», racconta Yonca. «Chi ci conosce sa che abbiamo una vita caotica e colorata, e ci sembra proprio che lo chalet ci rappresenti». D'accordo, non ci vivono proprio tutto l'anno, ma da quando ad aspettarli c'è questo rifugio la tentazione di passarci sempre più tempo è fortissima: «Se parli con i vicini ti diranno che non ci vedono spesso in giro», dice Yonca. «Stare in casa è talmente confortevole. Una volta arrivati qui cadiamo in letargo». **L**